

- GUIDA ALLE - PROFESSIONI

Tutto quello che devi sapere per scegliere il
corso professionale adatto alle tue aspettative



DOTT.SSA ROSALBA FIORE

Guida alle professioni

Tutto quello che devi sapere per
scegliere il corso professionale adatto
alle tue aspettative

Indice

Qualifiche e professioni.....	6
Le professioni regolamentate	8
Le professioni non regolamentate	32
La formazione non formale.....	37
La certificazione professionale	50
I tirocini	54
I tirocini curriculari	55
I tirocini extracurriculari	61
Orientamento	68

«L'attestato di frequenza che rilasciate è riconosciuto?»; «Il certificato ha valore legale?»; «Con l'attestato posso aprire una mia attività?»; «Questo certificato mi riconosce la qualifica di...?». Sono alcune delle domande che riceviamo più spesso e molto probabilmente sono le stesse che ti stai ponendo tu in questo momento se stai leggendo questa guida.

Sono domande più che legittime, visto che si tratta del tuo **futuro professionale**.

Quando ci si accinge a scegliere un corso di formazione online è molto importante valutare bene che tipo di

titolo di studio viene rilasciato, quale uso se ne può fare, se permette o meno di ottenere una qualifica professionale o partecipare ad un concorso e se conferisce o meno una qualifica.

Non sono dettagli, perché non avere ben chiare le differenze tra le diverse possibilità può portare a perdite di tempo e delusioni cocenti.

Ma spesso quello che manca è la conoscenza del settore della formazione - che, come vedrai leggendo questa guida, si divide tra

formale e non formale - e delle professioni, alcune delle quali sono regolamentate per legge, altre invece no.

Da qui bisogna partire per capire come è strutturata una seria offerta formativa online; qual è la differenza tra i diversi titoli rilasciati; se per svolgere una determinata attività serve la qualifica oppure no.

E se, dopo che hai letto questa guida, hai ancora dei dubbi, c'è sempre il nostro servizio di [orientamento professionale](#), con il quale abbiamo

aiutato e continuiamo ad aiutare tante persone come te a non commettere errori che gli avrebbero fatto perdere tempo, energie e, soprattutto, soldi.

A presto

Rosalba di Fiorerosalba.com

© 2023 Ed. Fiore Rosalba ISBN 9788896595855

Qualifiche e professioni

Enti di formazione, Regioni, università, ordini professionali: messi tutti insieme fanno apparire il settore della formazione (online o no) come qualcosa di molto complicato; una specie di labirinto dentro il quale non si sa bene come muoversi.

In realtà, tutto si semplifica se si prende la faccenda dal verso giusto: quello delle professioni e della loro regolamentazione.

Esistono infatti professioni regolamentate per legge, il cui accesso è subordinato al possesso di determinati requisiti, e professioni non regolamentate, per le quali il legislatore non ha stabilito criteri di accesso e possono essere svolte senza una specifica qualifica.

*“Portatemi via la mia gente e
lasciatemi le aziende vuote
e presto l’erba crescerà sul pavimento
dei reparti.*

*Portatemi via le aziende e lasciatemi
le persone con cui lavoro
e presto avrò aziende migliori di prima*

Andrew Carnegie

Le professioni regolamentate

Quando per poter esercitare un
mestiere sono richiesti un diploma
specifico, il superamento di un esame
(per esempio l’esame di Stato) e/o
l’iscrizione ad un albo/ordine

professionale si parla di **professioni regolamentate**.

Si tratta di quelle professioni per le quali la legislazione nazionale stabilisce quale titolo di studio è necessario possedere (laurea; iscrizione ad un albo previo esame di stato ecc); quali requisiti successivi occorrono per continuare a praticare la professione (ad esempio l'obbligo della formazione continua); le norme deontologiche.

La norma italiana stabilisce non solo quali siano i requisiti per esercitare il

mestiere, ma anche chi sia l'autorità competente a rilasciare la relativa qualificazione.

—> **Importante:** l'esercizio di queste professioni è consentito esclusivamente ai soggetti abilitati secondo la normativa specifica per la tipologia di professione regolamentata. Senza i requisiti richiesti si configura il reato di **esercizio abusivo della professione**.

In Italia le **professioni regolamentate sono 175:**

- Accompagnatore di media montagna
- Accompagnatore turistico
- Acconciatore
- Addetti servizi di controllo delle attività di intrattenimento e spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi
- Agente e rappresentante di commercio
- Agente sportivo
- Agronomo e forestale junior
- Agrotecnico
- Aiuto allenatore
- Allenatore
- Allenatore capo
- Allenatore IV livello
- Allergologia ed immunologia clinica
- Anatomia patologica
- Anestesia e rianimazione
- Architetto
- Architetto Junior
- Assistente bagnante
- Assistente di studio odontoiatrico
- Assistente sanitario

- Assistente sociale
- Assistente sociale specialista
- Attività professionale di perito assicurativo per l'accertamento e la stima dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti
- Attività disinfestazione, derattizzazione e sanificazione
- Attuario
- Attuario junior
- Autoriparatore
- Avvocato
- Biochimica clinica
- Biologo
- Biologo Junior
- Biotecnologo agrario
- Chimico
- Chimico junior
- Chirurgia dell'apparato digerente
- Chirurgia generale
- Chirurgia maxillo-facciale

- Chirurgia orale
- Chirurgia pediatrica
- Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica
- Chirurgia toracica; Cardiochirurgia
- Chirurgia vascolare
- Classificatore di carcasse bovine
- Classificatore di carcasse suine
- Conduttore di impianti termici
- Conduttore di generatore di vapore di I – II – III – IV grado
- Conservatore di beni architettonici e ambientali
- Consulente del lavoro
- Consulente in proprietà industriale
- Dermatologia e venerologia
- Dietista
- Direttore tecnico di agenzia di viaggi e turismo
- Direttore tecnico sportivo
- Dirigente sportivo
- Docente di istituti di istruzione secondaria di I° e II° grado

- Docente di scuola primaria
- Docente di scuola dell'infanzia
- Dottore agronomo e dottore forestale
- Dottore commercialista
- Dottore in tecniche psicologiche
- Educatore dei servizi educativi dell'infanzia
- Educatore professionale
- Ematologia
- Endocrinologia e malattie del metabolismo
- Esperto contabile
- Estetista
- Farmacista
- Farmacologia e tossicologia clinica
- Fisioterapista
- Genetica medica
- Geologo
- Geologo junior
- Geometra
- Geriatria
- Ginecologia e ostetricia
- Giornalista
- Guardia particolare giurata

- Guida Alpina
- Guida turistica
- Guida vulcanologica
- Igiene e medicina preventiva
- Igienista dentale
- Impiantista
- Infermiere pediatrico
- Infermiere
- Ingegnere civile e ambientale junior
- Ingegnere civile ed ambientale
- Ingegnere dell'informazione
- Ingegnere dell'informazione junior
- Ingegnere industriale junior
- Ingegnere industriale
- Insegnante di autoscuola
- Investigatore privato/informatore commerciale dipendente
- Istruttore di autoscuola
- Logopedista
- Maestro di scherma
- Maestro di sci
- Malattie dell'apparato cardiovascolare

- Malattie dell'apparato digerente
- Malattie dell'apparato respiratorio
- Malattie infettive e tropicali
- Marittimi - iscritti alla 3^a categoria della gente di mare - Personale addetto al traffico locale e alla pesca costiera
- Massaggiatore capo bagnino stabilimento di stabilimenti idroterapici
- Mediatore
- Mediatore marittimo
- Medicina del lavoro
- Medicina di emergenza e urgenza
- Medicina fisica e riabilitazione
- Medicina interna
- Medicina nucleare
- Medicina tropicale
- Medico chirurgo
- Medico di medicina generale
- Medico veterinario
- Microbiologia e virologia
- Nefrologia
- Neurochirurgia

- Neurologia
- Neuropsichiatria infantile
- Odontoiatra
- Odontotecnico
- Oftalmologia
- Oncologia medica
- Operatore socio sanitario
- Ortognatodonzia
- Ortopedia e traumatologia
- Ortottista - Assistente di oftalmologia
- Ostetrica
- Otorinolaringoiatria
- Ottico
- Paesaggista
- Patologia clinica e biochimica clinica
- Pediatria
- Perito agrario
- Perito industriale in costruzioni, ambiente e territorio
- Perito industriale chimico
- Perito industriale in impiantistica elettrica ed automazione

- Perito industriale in meccanica ed efficienza energetica
- Perito industriale in prevenzione e igiene ambientale
- Perito industriale informatico
- Pianificatore junior
- Pianificatore territoriale
- Podologo
- Preparatore atletico
- Psichiatria
- Psicologo
- Psicoterapeuta
- Puericultrice
- Radiodiagnostica
- Radioterapia
- Restauratore di beni culturali
- Reumatologia
- Ricercatore presso università ed enti di ricerca
- Spedizioniere
- Spedizioniere doganale/doganalista

- Steward - Addetti ai servizi di accoglienza in ambito sportivo
- Tecnico audiometrista
- Tecnico audioprotesista
- Tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare
- Tecnico del restauro dei beni culturali
- Tecnico della neurofisiopatologia
- Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro
- Tecnico della riabilitazione psichiatrica
- Tecnico ortopedico
- Tecnico sanitario di laboratorio biomedico
- Tecnico sanitario di radiologia medica
- Tecnologo alimentare
- Terapista neuropsicomotricità dell'età evolutiva
- Terapista occupazionale
- Tintolavanderia
- Titolare di istituto di investigazioni private o informazioni commerciali
- Titolare di istituto di vigilanza privata

- Ufficiale di gara
- Urologia
- Vendita al dettaglio o somministrazione di alimenti e bevande (vendita alimentare, ristoranti, bar, ecc.)

In alcuni casi è sufficiente la laurea triennale; in altri serve la magistrale; in altri ancora è necessario sostenere anche un concorso (è il caso dei docenti o dei magistrati) e/o l'iscrizione ad un albo/ordine.

Alcune di queste professioni (come ad esempio quella di autoriparatore che comprende meccatronica, gommista e carrozziere) richiedono **un'abilitazione**, che si può ottenere in vari modi a seconda dei casi: frequentando i corsi regionali o quelli degli enti accreditati dalle Regioni (ottenendo il relativo **attestato di**

qualifica); esercitando la professione come dipendente per un tot di anni; conseguendo un titolo di studio tecnico in materia attinente, diploma di scuola secondaria o laurea.

In altre parole, per esercitare queste professioni la legge italiana stabilisce l'obbligo di un determinato titolo di studio, l'espletamento di un periodo di tirocinio/praticantato, il superamento di un esame di abilitazione e/o l'iscrizione all'ordine/albo/collegio. Queste prescrizioni, naturalmente, differiscono a seconda dei casi.

FOCUS —> Per qualifica si intende, infatti, il risultato formale che un'autorità competente convalida e certifica a conclusione di un percorso a riprova che la persona ha acquisito determinate conoscenze e competenze in base a standard predefiniti e può dunque esercitare un determinato lavoro o una determinata professione. Le professioni non regolamentate (comprese quelle per le quali esistono dei corsi che rilasciano un attestato di qualifica) possono essere svolte anche da chi ne sia sprovvisto.

Le qualifiche esprimono quello che le persone conoscono, capiscono e sono in grado di fare dopo un corso o un ciclo di studi (e talvolta anche un'attività lavorativa).

Assumono, quindi, diverse forme:

- diploma
- laurea
- certificato di qualifica professionale

FOCUS → Per le **professioni regolamentate**, esistono le qualifiche, ma anche le **abilitazioni**. Qual è la

differenza?

Una qualifica professionale si ottiene con un corso regionale o frequentando una scuola superiore tecnica, può essere anche

Ad esempio un Itis (Istituto Tecnico Industriale Statale) rilascia il diploma da tecnico elettricista e la qualifica di **elettricista**.

Altro esempio: per aprire una **lavanderia**, occorre frequentare un corso regionale per ottenere la qualifica professionale di tintolavanderia.

Invece, per la licenza di vendita al dettaglio o la somministrazione di alimenti e bevande non è prevista una qualifica, ma occorre **un'abilitazione obbligatoria**, che serve a dimostrare di conoscere il settore merceologico, la normativa tributaria e soprattutto quella igienico-sanitaria. Senza questa abilitazione non è possibile aprire un bar, un ristorante, una caffetteria ecc.

Con le qualifiche, un datore di lavoro o un ente sa cosa aspettarsi da una persona in termini di conoscenze e abilità. In alcuni casi, come abbiamo

visto, sono necessarie per accedere a determinate professioni, ma aiutano anche a livello personale per migliorare l'occupabilità, agevolare la mobilità e permettere l'accesso ad ulteriori livelli di istruzione.

Questo, e solo questo, è il caso in cui, per dimostrare di possedere i necessari requisiti, ti occorre il “pezzo di carta”: diploma, laurea, certificato di qualifica. Cioè devi seguire un percorso di **formazione formale**.

Chi accredita cosa

- **Stato** (per il tramite del Ministero Istruzione Università e Ricerca – MIUR) per le università (anche quelle online), le scuole secondarie, paritarie, elementari, medie e gli enti che erogano corsi rivolti alla formazione ed aggiornamento dei docenti;
- **Regioni** su delega dello Stato per gli **enti** che erogano corsi per qualifiche e abilitazioni professionali;
- **Ministero della Salute** per gli enti che erogano corsi ECM, cioè la formazione

continua obbligatoria di medici e infermieri;

- **Ordini professionali** (Ingegneri, Architetti, Giornalisti etc) per i corsi per la formazione continua obbligatoria dei loro iscritti.

Solo la formazione formale si conclude con il conseguimento di un titolo di studio riconosciuto e con valore legale: il diploma per la scuola secondaria; la laurea per l'università; una qualifica professionale per un istituto tecnico, una scuola di alta formazione (artistica, musicale ecc), una Regione o un ente di

formazione riconosciuto e accreditato dalla Regione.

Con accreditamento si intende la procedura formale con la quale la Regione autorizza gli enti di formazione presenti nel proprio territorio a gestire iniziative di formazione nell'ambito dei bandi regionali gratuiti e/o pagamento.

Il quadro nazionale delle qualifiche regionali introduce un meccanismo di riconoscimento reciproco: se una Regione (o un ente da essa accreditato) rilascia una determinata

qualifica professionale, essa è automaticamente **riconosciuta in tutta Italia.**

Gli enti di formazione accreditati presso la Regione possono organizzare anche corsi che non rilasciano qualifiche o titoli con valore legale ma **attestati di partecipazione**, perché non tutte le professioni, come abbiamo visto, richiedono una qualifica derivante da un percorso di formazione formale.

*“Il successo di molti imprenditori è
dovuto alla loro capacità
di scegliere i collaboratori più adatti e
qualificati*

Napoleon Hill

Le professioni non regolamentate

Lo dice la parola stessa: le professioni non regolamentate sono quelle professioni che si possono esercitare senza necessità di possedere uno specifico titolo di studio o percorso formativo specifico o essere iscritti ad un albo o ordine di riferimento.

Cioè: non richiedono una qualifica specifica perché le qualifiche si ottengono solo attraverso una formazione formale che è stabilita solo per le professioni regolamentate.

L'unica forma di regolamentazione è la legge 4/2013 che, nell'ottica di tutelare i consumatori e garantire la qualità dei servizi offerti, consente ai professionisti di organizzarsi in associazioni professionali. Queste associazioni possono stabilire i requisiti di accesso alla professione; definire gli standard dei percorsi

formativi ed i criteri di valutazione professionale; valorizzare le competenze dei rispettivi associati, promuovendo la loro costante formazione.

Possono anche offrire corsi e rilasciare attestati (vedi più avanti al capitolo della Formazione non formale). I quali, però, non possono essere assimilati ad una certificazione di qualità o ad un accreditamento o riconoscimento professionale, dato che, appunto, stiamo parlando di professioni non regolamentate che

possono essere esercitate anche da chi non faccia parte dell'associazione.

Per esercitare una professione non regolamentata, dunque, non serve alcuna qualifica. Sono mestieri che chiunque può intraprendere e di solito **la formazione avviene per apprendistato.** Pensa, ad esempio, a mestieri come mastro birraio, casaro, estetista.

Di conseguenza per queste professioni non esistono corsi che possano rilasciare un attestato di qualifica riconosciuto, accreditato o

con un qualche valore legale, perché per le professioni non regolamentate non esiste un ente dello Stato o suo delegato che abbia l'autorità per rilasciare o riconoscere la relativa qualifica.

I titoli rilasciati da questo tipo di corsi sono attestati di partecipazione o frequenza e non sono “riconosciuti” per il semplice fatto che non esiste una qualifica professionale.

Sono quindi corsi inutili?

Assolutamente no.

La formazione non formale

Per formazione non formale (o apprendimento non formale) si intende quella esercitata per scelta libera e intenzionale della persona, che decide di intraprendere un percorso formativo al di fuori dei sistemi formali (scuole e università pubbliche o private, istituzioni di alta formazione ecc).

La formazione non formale, dunque, è quella erogata da un qualsiasi organismo che persegua scopi educativi e formativi: può essere un centro di formazione accreditato

presso la Regione, ma anche un'impresa, un'associazione professionale e persino un'organizzazione di volontariato.

Questi attestati di partecipazione, in sostanza, dimostrano che la persona ha frequentato un determinato corso, con determinate ore di studio, un determinato programma, un esame finale eccetera. E chi li ottiene può

- aggiungerli al proprio Curriculum Vitae o al proprio libretto formativo per dimostrare di avere non solo delle competenze in più

ma un sincero interesse per la materia con un vantaggio competitivo rispetto agli altri concorrenti;

- può utilizzarli per chiedere alla Regione il **riconoscimento delle competenze** ottenendo un punteggio più alto in caso di selezione da parte delle aziende.

Pensa alle scuole di lingue: il certificato che queste scuole rilasciano non ha alcun valore legale, ma le università riconoscono a chi li possiede un punteggio nei test di ammissione.

FOCUS —> Considera che non sempre possedere una qualifica è un vantaggio.

Se sei in cerca di prima occupazione o vuoi iniziare una nuova attività, presentarti ad un'azienda come operaio generico o apprendista senza in tasca un attestato di qualifica regionale ti potrebbe dare maggiori chance di assunzione. Le figure professionali qualificate, infatti, di solito hanno stipendi più alti e questo può essere un freno all'assunzione dal momento che le aziende preferiscono prima conoscere il nuovo dipendente,

capire se è adatto alla mansione e magari formarlo secondo le proprie esigenze. Avere una qualifica potrebbe, dunque, persino penalizzarti.

Diverso è il caso se sei una persona che ha già esperienza in un settore: acquisire la qualifica professionale può farti fare un salto di qualità e/o permetterti di aprire un'attività in proprio.

Esempio 1: una persona che lavora da anni come operaio generico presso un'autofficina, per poterne diventare

titolare (o aprirne una tutta sua) deve possedere la qualifica di Meccatronico, che si ottiene solo frequentando un corso accreditato dalla Regione.

Esempio 2: l'estetista che ha iniziato a lavorare appena finita la scuola. Dopo 3 anni di lavoro inquadrata dal terzo al primo livello, frequentando un corso integrativo di sole 300 ore presso un ente di formazione accreditato dalla Regione, può ricoprire il ruolo di direttore tecnico ed aprire il suo centro estetico o lavorare come direttore

tecnico per altri, senza dover fare i 3 anni di scuola da estetista.

Anche gli enti di formazione accreditati presso la Regione possono organizzare corsi che non rilasciano qualifiche o titoli con valore legale ma attestati di partecipazione: questo non significa che si tratti di titoli privi di valore.

Al contrario, un attestato di frequenza rilasciato da un Ente accreditato dalla Regione ha un valore superiore ad un certificato, perché chiunque può

rilasciare un certificato, anche un'associazione di categoria o persino un singolo professionista. Dal punto di vista oggettivo, quindi, un qualsiasi certificato vale meno di un attestato rilasciato da un ente riconosciuto dalle Regioni anche se non ha valore legale.

Quindi frequentare un corso di un ente accreditato presso una regione conviene sempre, perché dimostra la tua volontà di migliorare le tue conoscenze e competenze. Sono percorsi formativi, infatti, frequentati da chi desidera apprendere: imparare

una materia o approfondire la conoscenza di una tematica.

Sono corsi che ti danno le basi della materia e ti permettono di acquisire nuove competenze che potrai mettere alla prova nel lavoro che già svolgi o in quello che stai cercando, se per esempio desideri cambiare lavoro.

È questo, spesso, quello che cercano i datori di lavoro: tra i candidati selezionano quello che a parità di altre caratteristiche e “titoli”, dimostra di conoscere di più la materia e manifesta una vera passione per il

lavoro per il quale si sta candidando al punto da frequentare corsi, partecipare a seminari, svolgere esperienze nel settore specifico.

*“Le due cose più importanti non
compaiono nel bilancio
di un’impresa: la sua reputazione ed i
suoi uomini*
Henry Ford

Le ricerche e le analisi del settore dimostrano che le aziende che cercano personale danno sempre più importanza alle **soft skills** del candidato, cioè a tutte quelle abilità

che fanno riferimento alla sua personalità e ai suoi atteggiamenti individuali. Tra questi ultimi rientra, certamente, la voglia di migliorarsi e di approfondire partecipando a corsi e altri tipi di attività formative.

“Le organizzazioni eccellenti non credono nell'eccellenza ma solo nel miglioramento continuo e nel cambiamento costante

Tom Peters

FOCUS → Un attestato o una qualifica ti servono se, ad esempio, devi partecipare ad un concorso

pubblico che richiede un titolo di studio specifico senza il quale non potresti partecipare o che prevede l'attribuzione di un punteggio. Il caso tipico è quello degli insegnanti. Di converso, significa che, se non sei un docente o non intendi diventarlo, un corso accreditato dal MIUR non avrà alcun effetto pratico per la tua carriera.

Oppure: vuoi partecipare ad un concorso in qualità di cuoco per le mense degli enti pubblici? Allora dovrai necessariamente aver superato un corso regionale accreditato come cuoco o almeno livello EQF 3 o EQF 4

([livelli EQF](#)) e possedere un diploma di scuola superiore quinquennale da alberghiero. Aver frequentato il corso di uno chef stellato o aver lavorato in un ristorante rinomato in questo caso è del tutto influente, mentre potrebbe interessare l'albergatore alla ricerca di un nuovo cuoco.

La certificazione professionale

In Italia esistono tre fondamentali tipi di **certificazione**:

- certificazione di prodotto: attesta la conformità dei prodotti a specifiche tecniche (norme o regole tecniche)
- certificazione del sistema aziendale (ad esempio, sistema qualità o sistema di gestione ambientale)
- certificazione del personale: attesta che una persona ha i requisiti per operare con

competenza in un determinato settore tecnico o organizzativo.

Queste certificazioni attestano che una persona, un'organizzazione o un'azienda - valutata da una terza parte indipendente e secondo regole prestabilite - possiede i requisiti necessari a operare con competenza e professionalità in un determinato settore di attività.

In altre parole sono certificazioni che hanno lo scopo di garantire il rispetto, da parte di un professionista o di

un'organizzazione, dei requisiti previsti da norme e standard.

Questa certificazione può essere rilasciata in diversi settori merceologici solo da un organismo di parte terza indipendente e accreditato da Accredia (l'Ente Unico nazionale di accreditamento designato dal governo italiano) ai sensi del regolamento europeo 765/2008.

Ce ne sono diversi: forse quello di cui hai maggiormente sentito parlare è Cepas, che qualifica i corsi professionali in diversi settori.

Come nel caso della legge 4/2013 (citata nel capitolo delle professioni non regolamentate), anche queste certificazioni sono pensate per tutelare il cliente finale e dargli la miglior garanzia dell'effettiva competenza vantata da un professionista o da un'organizzazione.

FOCUS → Questo tipo di certificazione NON dà una qualifica e non ha alcun valore legale in quanto parliamo sempre di professioni non regolamentate. Dal punto di vista normativo, delle prospettive di carriera

e dell'accesso ad una professione, i corsi con certificazione (Cepas o altro) e i corsi non certificati si equivalgono.

I tirocini

Qualsiasi percorso di formazione professionale per dirsi realmente completo necessita di un periodo di esperienza sul campo.

Per questo tirocini e stage sono sempre molto ambiti: permettono alle persone di confrontarsi con l'ambiente di lavoro, mettersi alla prova

concretamente, applicare quanto imparato sui libri.

Scopriamo allora la differenza tra tirocini curriculari e tirocini extracurriculari e come funzionano.

I tirocini curriculari

Per tirocini curriculari si intendono esclusivamente quelli inseriti nei piani di studio di un percorso di formazione o istruzione scolastico o universitario riconosciuto (cioè che rientra nella formazione formale di cui abbiamo parlato più sopra) ed è promosso dagli atenei, dalle scuole per i progetti d'alternanza scuola lavoro e da enti di

formazione accreditati (previo consenso dell'istituto scolastico presso il quale è iscritto lo studente).

Non sono retribuiti e le aziende ospitanti non devono sostenere costi di nessun genere.

Per poter partecipare a questo tipo di tirocini lo studente non può muoversi in autonomia. Devono essere presenti due condizioni:

- essere iscritto presso una scuola superiore, un ente di formazione

accreditato dalla Regione o un'università;

- essere iscritto ad un corso riconosciuto, ad esempio frequentare un corso di laurea, un corso di diploma in una scuola superiore, un corso autorizzato dalla Regione in un ente di formazione.

FOCUS —> Possono essere **obbligatori o facoltativi** a seconda dell'istituto o del corso; in ogni caso sono parte integrante del piano di studi perché sono finalizzati al completamento della formazione dello

studente. Inoltre, partecipando ad uno stage curriculare allo studente viene generalmente riconosciuto un certo numero di crediti formativi.

Solo quando **previsto nel piano di studi**, il tirocinio formativo curriculare viene attivato direttamente dalla scuola per i ragazzi minorenni, dall'ente di formazione regionale (quando si tratta di un corso finanziato dal Fondo Sociale Europeo) o dall'università in base ad una convenzione con l'azienda ospitante che sottoscrive il progetto formativo nel cui ambito si svolge lo stage. Lo

studente, in questi casi, non deve fare altro che essere regolarmente iscritto al corso. Ciononostante, non è detto che lo stage si svolga concretamente: l'azienda convenzionata, sia privata che pubblica, può decidere o meno d'ospitare uno specifico studente, riservandosi di valutare la persona proposta in stage.

C'è anche il caso (spesso accade per gli universitari o nella formazione degli adulti/lavoratori) in cui l'ente di formazione prevede la possibilità di partecipare ad uno stage ma senza attivarsi di conseguenza: spetta allora

allo studente trovare l'azienda disponibile ad ospitarlo secondo i criteri indicati dall'istituto. E non è detto che la ricerca vada a buon fine.

I tirocini curriculari, quindi, sono pensati per gli studenti con finalità meramente formative e di apprendimento (anche se permettono di acquisire un primo contatto con il mondo del lavoro), mentre sono un'occasione per l'università o la scuola di capire se esiste realmente una corrispondenza tra i percorsi formativi dei propri corsi e gli sbocchi professionali auspicati.

Non si tratta, perciò, di stage per la ricerca o l'inserimento lavorativo, obiettivi per i quali sono pensati, invece, i tirocini extracurricolari.

I tirocini extracurricolari

I tirocini extracurricolari sono prevalentemente rivolti a tutti coloro che vogliono inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro. Hanno l'obiettivo di far incontrare domanda e offerta di lavoro e, contemporaneamente, permettere alle persone di arricchire il

proprio bagaglio di conoscenze e acquisire competenze professionali.

Per ottenere un tirocinio extracurricolare non è obbligatorio frequentare un corso o una scuola (accreditata o meno). È sempre un'iniziativa del singolo cittadino.

Hanno perciò una disciplina e una regolamentazione completamente diversa da quella dei tirocini curriculari, a partire dal fatto che la competenza non è più degli istituti di formazione ma delle Regioni (e delle province autonome) e a promuovere i

tirocini sono solitamente le **Agenzie per il Lavoro** accreditate dal Ministero del Lavoro.

A livello nazionale sono fissati degli standard minimi comuni, ma poi sono gli enti territoriali regionali a legiferare in materia (quindi è sempre bene informarsi presso la regione dove si intende svolgere il tirocinio).

Come gli stage curricolari, anche quelli extra curricolari non si configurano mai come rapporti di lavoro: lo stagista non gode degli stessi diritti degli altri lavoratori (contributi, permessi, ferie) e

non gli viene applicato il contratto. Ma a differenza dei curriculari, i tirocini non curriculari prevedono una **indennità mensile**.

Significa che l'azienda ospitante paga il tirocinante e si fa carico anche di altri oneri.

L'indennità non è a discrezione dell'azienda ma è **stabilita dalle leggi** e varia da 450€ a 900€ mensili in base alla Regione dove si svolge il tirocinio.

FOCUS → È importante riconoscere questa fondamentale differenza, perché qualsiasi corso di formazione

professionale o master non
accreditato non potrà mai garantirti o
prometterti l'accesso sicuro ad un
tirocinio, dato che è a completa
discrezione dell'azienda decidere se
prendere uno o meno un nuovo
stagista.

Tanto più che la legge fissa dei criteri
che l'azienda deve rispettare, oltre
all'indennità minima. Per esempio, il
numero di tirocinanti che un'azienda
può ospitare è direttamente
proporzionale al numero dei suoi
dipendenti:

- da 1 a 5 dipendenti: 1 stagista
- tra 6 e 19 dipendenti: 2 stagisti
- oltre 20 dipendenti: numero di stagisti non superiore al 10%.

Inoltre, l'azienda deve nominare un tutor (significa destinare una persona ad una ulteriore mansione sottraendola magari ad altri impieghi) e stare attenta a non commettere errori o abusi: rischia multe salatissime.

Svolgere tirocini presso un'azienda è senz'altro una possibilità molto

allettante, specialmente in chi è in cerca di occupazione, ma nella realtà, in base alla nostra esperienza, la promessa del tirocinio da parte degli enti di formazione è spesso abusata e non si traduce in occasioni reali.

Il nostro consiglio è di chiedere sempre tutte le informazioni e verificare bene se si tratta di un tirocinio curriculare o extracurriculare. In quest'ultimo caso, più che affidarsi all'ente formatore è meglio rivolgersi alle Agenzie per il lavoro territoriali che se ne occupano gratuitamente.

FOCUS —> Puoi anche prendere in considerazione altri modi per entrare in contatto con le aziende: in certi casi - per esempio se hai già esperienza o sei adulto - il voucher o un rapporto di collaborazione continuativa e coordinata può rivelarsi una soluzione migliore.

Orientamento

Con questa guida ho cercato di darti tutti gli elementi utili affinché tu possa fare le tue valutazioni in piena autonomia su quale sia il percorso

formativo più adatto a te rispetto al tipo di carriera professionale che vuoi intraprendere.

E spero che sia riuscita, almeno in parte, a chiarirti un po' le idee.

Ma se hai ancora dubbi e domande ti segnalo i nostri servizi di consulenza:

- [consulenza per l'orientamento scolastico e universitario](#)
- [consulenza per le professioni regolamentate](#)

*“Abbiamo bisogno di persone brave,
non solo di brave persone*

Henry Ford

*Non mi resta che farti i miei migliori in
bocca al lupo per il tuo futuro
formativo e professionale*

Rosalba

© 2023 Ed. Fiore Rosalba ISBN 9788896595855

Prezzo 0,0€